



“Architettura e generosità”, il realismo immaginario di Alfonso Femia a Firenze

Il Museo del Novecento ospita una mostra in cui 30 progetti sono immersi in un allestimento di colori e forme

FIRENZE. Ormai da tempo il **Museo del Novecento**, in piazza Santa Maria Novella, è un fulcro per la cultura, l'arte e l'architettura ubicato all'interno del centro storico, un edificio nato come “Spedale di San Paolo dei convalescenti”, poi trasformato in Scuole leopoldine, in sede del Museo Alinari della fotografia prima e oggi museo dedicato all'arte italiana del XX e XXI secolo, un luogo versatile che il tempo ha saputo modificare positivamente.

Oltre a una **collezione permanente**, predispone **progetti speciali**, come la **rassegna “Il tavolo dell'architetto”**, una serie di mostre temporanee con gli architetti al centro del dibattito culturale, tra cui **Mario Cucinella, Michele De Lucchi, Adolfo Natalini, Benedetta Tagliabue** e, fino al 5 ottobre, la mostra “Architettura e generosità”, curata da Laura Andreini, sui **valori fondativi degli Atelier(s) Femia**, come “*occasione per trasferire un necessario cambio di*

paradigma che metta al centro la generosità e la responsabilità dell'architettura".

Il **concetto di tempo** è alla base del metodo operativo attraverso una serie di pensieri che dal profondo intelletto affiorano e creano *"un dialogo proficuo con i diversi tempi dell'umanità"*, come ricorda la curatrice. Così, il "Tavolo" di Alfonso Femia si configura come un **ponte tra le dimensioni progettuali, architettoniche, artistiche, compositive e tecnologiche, tra la memoria e il presente**, paradigma di un dialogo intimo e particolare con ogni luogo, città e territorio.

La mostra è ospitata nel **bellissimo chiostro interno**, a pianta quadrata, lungo due bracci in cui si sviluppano **due grandi segni**. Uno, verso la parete interna, con il "Bestiario mediterraneo", ideato da Femia nel 2011 in occasione del progetto delle OGR di Torino e realizzato dal maestro ceramista Danilo Trogu. L'altro, lungo le vetrate del perimetro esterno, con le sagome di creature celesti sui disegni di Gigi Pescolderlung per il libro di Femia e Paul Ardenne *La città buona. Per una architettura responsabile*. Questi segni accompagnano il percorso espositivo, simboleggiando il decalogo di buone pratiche progettuali degli Atelier(s) per costruire un rapporto armonico tra uomo e città.

I **trenta progetti esposti**, attraverso **modelli, disegni, oggetti di ceramica**, ma anche **video** e **suoni** provenienti dalla profondità dei mari, evidenziano un **percorso d'immersione nello spessore delle situazioni e dei luoghi**, di riflessione sulla loro storia, fino alla formulazione di un'ipotesi di progetto armonica e coordinata con i contesti e le aspettative delle persone.

Un "realismo immaginario" che accompagna il visitatore in un **allestimento fatto di colori e forme**, a partire dalla **rappresentazione della Balena**, paradigma dell'interpretazione dell'architettura di Femia e **rappresentazione immaginifica e zoomorfa dei contenuti e dei valori dello studio**. La rassegna "Inside The Whale", ispirata all'opera di Pino Pascali, riporta tutte le persone che "fanno" lo studio, dagli architetti agli ingegneri, dai comunicatori agli amministrativi, coinvolti

nella terna geografica e urbana delle sedi di Genova, Parigi, Milano, dove la Balena e la sua stella sono un'immane compagna di viaggio.

Il percorso espositivo, intenso, pragmatico e simboleggiato da un numero di lavori e di ricerche di qualità, curate spesso con la fondamentale collaborazione di eccellenti compagni di viaggio, dà una **percezione della quantità di progetti ideati e realizzati**, sempre perseguendo l'armonia tra committente, architetto e artista, per raggiungere l'obiettivo di un'architettura che, come ci ricorda Femia, *"è l'arte del limite, il luogo dell'intuizione, della scoperta, della meraviglia, uno sconfinamento geografico"*.

Immagine di copertina: © Serge Domingie

"Architettura e generosità"

dal 29 aprile al 5 ottobre

Museo del Novecento, piazza di Santa Maria Novella 10, Firenze

museonovecento.it/mostre/alfonso-femia-architettura-e-generosita

About Author



Andrea Iacomoni

Architetto, dottore di ricerca in Progettazione urbana e territoriale (con specializzazioni al Berlage Institute di Rotterdam, all'Università Federico II di Napoli e alla Scuola superiore Sant'Anna di Pisa) e ricercatore della Fondazione Michelucci.

E' stato docente di Progettazione presso le Università di Firenze, Genova, Pisa e Roma La Sapienza, ed attualmente è ricercatore in Urbanistica presso La Sapienza Università di Roma. Parallelamente alla didattica svolge attività professionale e di ricerca con lo studio Giraldi Iacomoni Architetti, ricevendo vari riconoscimenti (Premi Gubbio, IQU, De Masi, Bastelli) ed è consulente di varie amministrazioni e membro di Commissioni edilizie e per il paesaggio. Suoi progetti sono stati pubblicati in libri e riviste («Domus», «Opere», «Paesaggio Urbano», «Urbanistica», «Urbanistica Dossier») ed esposti in mostre, tra cui la Triennale di Milano e la Biennale di Pisa. Collabora con riviste di settore tra cui «Arknews», «Ananke» e ha diretto «Architetture città e territorio» e «Macramè». È autore di numerosi testi e libri, tra cui: «Tracce storiche e progetto contemporaneo» (2009), «Architetture per anziani» (2009), «Lo spazio dei rapporti» (2011), «Questioni sul recupero della città storica» (2014), «Topografie dello spazio comune» (2015).

[See author's posts](#)

 [Condividi](#)